

Si sono aperti ieri i lavori con la relazione di Boni

L CONSIGLIO GENERALE CGIL: Non chiediamo una crisi politica ma un programma di sviluppo

Il valore della lotta per l'occupazione — Precisa risposta alla Confindustria

Il rapporto con il governo nella attuale difficile situazione politica ed economica; l'urgenza di credibili e programmatiche misure per uscire dalla crisi economica; il duro attacco della Confindustria non solo alle piattaforme contrattuali, ma alle stesse conquiste democratiche dei lavoratori; l'esigenza di rafforzare il fronte con il movimento unitario; sono questi i temi centrali del dibattito al consiglio generale della CGIL i cui lavori sono stati aperti ieri mattina con la relazione del segretario generale aggiunto Piero Boni.

Garavini, Trespici, Cini, Vecchi. Non ci si nasconde la difficoltà di ottenere concreti risultati in questa direzione, ma la politica — ha detto Boni — ha alternativa e la sola valida e possibile.

«Intendiamo — ha proseguito il relatore — sempre più essere il sindacato di tutti i lavoratori occupati disoccupati di ogni categoria e settore, per una politica che dia unità alle lotte per far uscire il paese dall'attuale stato di crisi. Anche la scelta politica contrattuale si muovono in tale direzione». Con questa visione complessiva, si pone il problema del confronto con il governo giunto «ad una fase delicata e difficile». Boni non ha escluso l'ipotesi di insoddisfazione sull'esito degli incontri.

Come muoversi e che fare in tale situazione? Da più parti, ha rilevato il relatore, ci pervengono «ammonimenti» che non forzare per non provocare una crisi di governo dagli esiti incerti o addirittura causa di elezioni anticipate. Non perseguiamo certo l'obiettivo di una crisi di governo. Il paese — ha proseguito — non ha bisogno di una crisi politica in questo momento, quanto di porre le condizioni pur con la necessaria gradualità per avviare a soluzione la grave crisi economica e l'attiva diversa. Questo è il nostro obiettivo e l'indirizzo di tutta la nostra azione».

Dunque, il sindacato offre una mano al governo per salvarlo? Sì, ha risposto, ma quale non è una linea «moderata», così come cercano di dare ad intendere certi commentatori di destra ed anche di «sinistra»? La risposta a tali interrogativi «viene fornita con precisione dal consiglio generale della CGIL. «Per il movimento sindacale — ha detto Boni — esiste un limite ed è il rapporto di fiducia e di continuità che esso deve avere con i governi e con tutti i lavoratori. C'è altresì un dovere di coerenza e di impegno su una politica che si ritiene responsabile della situazione e alla quale non si vuol rinunciare, almeno. Non ci sottratteremo alle nostre responsabilità qualunque fossero le conseguenze che il nostro impegno e il nostro atteggiamento dovessero comportare sull'attuale situazione politica generale».

Il sindacato chiede, dunque, a questo governo «chiarezza» nei confronti di scelte immediate per l'occupazione. Gli investimenti, l'allargamento della capacità produttiva, perciò sui problemi di fondo occorre rafforzare il movimento e incalzare il governo e i pubblici poteri ad ogni livello. «Il nostro — ha affermato Boni — non vuol essere un atteggiamento di sfida e tanto meno di minaccia in direzione di alcuno».

Altrettanto chiara è la posizione nei confronti della Confindustria. Garavini, in modo polemico, ha compiuto un'attenta analisi della linea dell'organizzazione padronale che «si ricollega anche a posizioni presenti nel governo». La Confindustria, ha detto Boni, ha fatto un programma di sviluppo che è una linea di crisi: vuole il contenimento salariale ma fino ad un certo punto mira ad aumentare lo sfruttamento. Ciò presuppone un ritorno di tutto il movimento sindacale democratico. Perciò, occorre «una risposta forte generale e tempestiva di tutto il movimento». E Boni nella sua relazione aveva detto che «se i propositi della Confindustria tradussero in comportamenti effettivi prima delle trattative o nel corso di esse la risposta di tutto il movimento sindacale potrebbe essere che vigorosa e decisa adeguata alla gravità di tale atteggiamento. Il sindacato non intende mettere in discussione prerogative che sono e che fanno più onore agli imprenditori», ma vuole contrattare in fabbrica e fuori le condizioni di lavoro, i modi e le forme gli obiettivi delle riconversioni, conseguire il diritto al confronto e alla informazione. Su questo terreno lo scontro non potrà essere che duro».

Nella relazione si è poi parlato di «attacco politico» della Confindustria e di un attacco «a parte» del territorio che si sta cercando di diffondere tra la piccola e media impresa, cui si vuol far svolgere un ruolo di massa. Il problema è uno scontro che non è solo in gioco le sorti dei piccoli. E' falso — ha proseguito Boni — che le piattaforme contrattuali siano punitive per le piccole e medie imprese. Al contrario esistono occasioni di convergenza e possibilità di sviluppo delle piccole e medie imprese le cui funzioni e ruolo nell'economia del nostro paese sono ben presenti.

Per rivendicare misure di ripresa produttiva e occupazione

Tutto il Piemonte bloccato ieri da un grande sciopero generale

Altissime astensioni anche negli stabilimenti FIAT - Il vescovo di Ivrea e il presidente della Regione partecipano alla manifestazione di Rivarolo Canavese - Successo della giornata di lotta a Lecce

Ferme le fabbriche della gomma in Europa

Forti manifestazioni a Liverpool, Clermont Ferrand, Milano e Torino

Pieno successo ha avuto la giornata internazionale di lotta dei lavoratori della gomma attuata in Francia, Gran Bretagna e Italia. Le fabbriche Pirelli, Dunlop, Michelin, Goodyear sono state bloccate da azioni di sciopero che hanno registrato una partecipazione molto elevata. Ma ecco in sintesi le notizie. A Liverpool lo sciopero ha interessato ben 15 stabilimenti. Forti picchetti davanti ai cancelli sin dalle prime ore del mattino. Nel pomeriggio, grande manifestazione nel centro della città di sciopero scottolando il valore politico della scelta fatta ormai da tempo da parte del sindacato per la autoregolamentazione. Infine, l'unità. Passi avanti è stato detto — sono possibili e il prossimo retroscena della federazione della CGIL, Cisl, Uil deve rappresentare l'occasione per un rafforzamento complessivo.

Alessandro Cardulli

Dalla nostra redazione TORINO, 22. Intere popolazioni sono unite a fianco del movimento operaio nelle battaglie per difendere l'occupazione e per rivendicare misure di ripresa produttiva. Questo, assieme alla riuscita entusiasmante degli scioperi, è il dato memorabile della giornata di lotta vissuta oggi in centinaia di migliaia di persone in ogni parte del Piemonte e in tutte le fabbriche italiane del gruppo FIAT. A Rivarolo Canavese, dove stamane erano confluiti migliaia di lavoratori della Montedison, del cotonificio Valleassa, sul cui capo pende la minaccia della Montedison di distruggere settemila posti di lavoro, i commercianti hanno chiuso i negozi e gli abitanti del grosso centro, uomini, donne, bambini, sono usciti in massa dalle case per accodarsi al corteo degli operai.

Sul palco eretto nella piazza principale di Rivarolo, eretti una fila di bandiere, di cartelli, è salito anche il vescovo di Ivrea, monsignor Bettazzi, che ha detto al microfono: «E' mio dovere essere qui. Si toglie il lavoro e...

LECCE, 22. Pieno successo della giornata provinciale di lotta...

Dovunque hanno parlato delegati di varie aziende, sindacati e rappresentanti degli enti locali, studenti, esponenti delle forze politiche. A Settimo ha preso la parola, applaudita da un giovane stuolo esule cileno.

Le assemblee non sono state «passerelle» di personaggi venuti a pronunciare generiche parole di solidarietà...

Gli edili hanno chiesto la partecipazione alla azione che stanno sviluppando per la ripresa dell'edilizia popolare.

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Un'imponente manifestazione si è svolta a Lecce. Oltre agli operai e agli studenti erano presenti delegazioni di amministrazioni comunali.

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Il gruppo di soldati democratici A.C.S. ha diramato un comunicato di solidarietà con i lavoratori...

Intervista di Agnelli sui contratti e la crisi

Su tutti i temi al centro del dibattito politico e sindacale si è diffuso il presidente della Confindustria, Gianni Agnelli. In un'intervista a «Successo». Sui rapporti con il governo, innanzitutto, Agnelli ha detto che «non è istituzionalmente proprio» al governo il ruolo arbitrale, «senza disconoscere l'importanza che può avere avuto e che potrà avere nel futuro».

Per quanto riguarda i problemi dell'industria, Agnelli ha sottolineato che «i mali di cui soffre l'impresa sono essenzialmente esterni ad essa. Anzitutto sono delle strutture che riguardano l'organizzazione generale e le sue strutture di una società industriale e cioè: programmazione, ricerca, formazione». Tuttavia, il presidente ha ribadito le posizioni della giunta della Confindustria, ribadendo la «libertà d'iniziativa dell'imprenditore». Ed ha aggiunto: «La libertà non è un fine, ma un mezzo. E la libertà non si dà se non al prezzo di una grave compromissione dell'iniziativa imprenditoriale». Quindi, i sindacati, i loro obiettivi debbono affrontarsi «solo in termini globali e a livello di responsabilità politica».

Agnelli ha toccato anche la questione del compromesso storico affermando che «nel di là delle formule alle quali si perverrà, rimane il dettato costituzionale che promuove e garantisce tutte le libertà civili, compresa quella dell'iniziativa economica. Per quanto ci riguarda la salvaguardia della Costituzione deve far perno su qualsiasi schieramento».

Speculazioni sopra un grave problema

La Confindustria e l'indebitamento delle imprese

La Confindustria ha incaricato una commissione di redigere proposte per sollevare le imprese industriali dall'indebitamento. Questo problema che ha avuto il suo picco il 6 novembre, al termine di una riunione del Comitato economico, benché circolino giudizi e ipotesi abbastanza circoscritti. Anzitutto si tende ad alzare un polverone, mettendo avanti dati generali che non distinguono fra settori e aziende. L'impresa, al chiaro scopo di precostituire le condizioni per provvedimenti genericamente destinati all'insieme delle imprese anziché collegate e risolutive di riconversione delle strutture e alle obiettive diversità operative.

Secondo il notiziario della Banca d'Italia, le imprese si sono finanziate per l'82,9% attraverso prestiti nel quadriennio 1971-74 e questo è un dato che non è da sottovalutare, anche perché il danno costa meno prendendolo dalle banche (grazie alle agevolazioni statali) che dagli azionisti.

Contributo interessi Di qui le proposte che sembrano trovare più credito e che abbiano provocato squilibri fondamentali. Al polo opposto, le piccole imprese al disotto di 100 dipendenti hanno un livello di indebitamento anche perché ostacolato nell'accesso al credito — molto inferiore, in taluni settori della metà rispetto alla generalità delle imprese — che si basa su base sociale cooperativa, che hanno un capitale proprio simbolico al massimo, per i nuovi imprenditori non coperti da profitti, sulla possibilità di accedere al prestito anche in misura prossima al 100% del capitale delle aziende municipalizzate, e così via.

Uno studio CESPE

L'indebitamento elevato bloccato, il prelievo del capitale non procura profitti lordi talmente elevati da pagare in modo per essi soddisfacente sia il debito sia il danaro che gli azionisti. Nel 1974 e 1975 è avvenuto proprio questo: altissimi interessi hanno rastrellato i profitti, diminuendo il capitale e i profitti dei prestatori di danaro a spese della gestione e dei dividendi. Uno studio molto interessante del CESPE, pubblicato nel fascicolo di Politica ed economia di Imminente pubblicazione, riporta le informazioni di sponibilità dei profitti e gli accantonamenti esposti in bilancio di gruppi di imprese per i quali si dispone di rilevazioni. L'indagine prima cosa da evitare è intanto una espansione del credito che premi gli intermediari finanziari e l'inefficienza alimentando più l'inflazione che la produzione.

Sessantamila in sciopero per tre ore e forte corteo

Chimici e meccanici manifestano a Milano davanti l'Assolombarda

Pirelli, FIAT, Montedison, Redaelli e Falck le fabbriche interessate alla lotta promossa unitariamente contro piani padronali di ristrutturazione

Dalla nostra redazione MILANO, 22. Le maggiori fabbriche chimiche e metallurgiche della nostra provincia stamane si sono fermate per tre ore. Dalle 9 ai turni di mensa, sessantamila lavoratori del gruppo Pirelli, degli stabilimenti e delle filiali FIAT della Montedison, della Falck, della Redaelli, della Magneti Marelli e di altre fabbriche minori, hanno sossopso il lavoro. Poco dopo le 10 un lungo e compatto corteo ha cominciato a muoversi da Porta Venezia, sulla cerchia delle mura spagnole della città, per dirigersi verso il centro, in via Pantano, dove ha sede l'Associazione degli industriali lombardi. Sciopero e manifestazioni di questa mattina sono stati un primo momento di coordinamento di importanti vertenze aperte.

Lo stabilimento di Potenza lasciato nell'abbandono

In pericolo l'incolumità dei 450 operai della Chimica Meridionale

Dal nostro corrispondente POTENZA, 22. Un grave pericolo sovrasta l'incolumità fisica dei 450 lavoratori dipendenti della Chimica meridionale e l'incolumità degli impianti stessi della fabbrica produttrice per lo più di concimi chimici nella piana di Tito. Già dell'acido solforico e si teme parimenti per l'ammianto e la radioattività che si scaricano dai complessi sistemi di tubature e di valvole riversandosi nello scarico fognante, raggiungendo, aggravandone l'inquinamento, il fiume Taranto con i suoi acquei tributari del patrimonio ittico.

Ieri sera una delegazione del consiglio di fabbrica e dei sindacati CGIL-CISL-UIL si è incontrata con i membri della Giunta regionale, il capigruppo, il presidente del consiglio e dirigenti tecnici dell'Orinoco. L'assessore Viti aveva sollecitato la conclusione dei lavori del consiglio per la necessità di misure di emergenza. Nel frattempo era giunta la notizia che il principale dei due cavali elettrici ad alta tensione di 20000 volt che alimenta i compressori, cioè la parte più importante dello stabilimento, era scoppiato e andato fuori fase. Si è in emergenza con il secondo cavo elettrico della stessa potenza, soggetto allo stesso pericolo, come lo sono gli altri due cavi elettrici esistenti da 150 volt. Si deve aggiungere l'avvenuta chiusura del metanodotto necessario all'alimentazione della fabbrica da parte dello SNAM (ente gestore).

Nella riunione di ieri sera si è deciso di intervenire con misure di emergenza, per tenere sotto controllo gli impianti con apposite verifiche e interventi tecnici.

Sono state mobilitate dalla Giunta regionale anche pattuglie di carabinieri i quali vigilano nei pressi della fabbrica di comodo dove vengono dirottati lavori prima eseguiti nelle Omeca.

In questi giorni, anzi, è stato notato un frettoloso pieno di apparecchiature prima scomparse dalle Omeca. Si è infatti in attesa della precedente direzione di incaricare un imprenditore locale, indirizzando a lui del lavoro che invece era stato commissionato al nord.

Una affermazione che non giustifica nulla e che anzi tende a passare su tutta l'oscura vicenda un colpo di spugna non potendosi perseguire «congiunti» non erano perone adatte a poter dirottare commesse perché mai, allora, le Omeca hanno spinto alla formazione della CMG che aveva come soci la signora Elisa D'Ascio, sessantasettenne. Annunziata Lupol è moglie del capoparto Schirpa che il dottor Paolo Venezia (che si dice rappresenti gli interessi di due funzionari) e poi l'amministratore unico Giorgio Morabito, che sino ad allora aveva prodotto soltanto parucchie? Un secco rifiuto è, poi, venuto circa l'impegno di aumentare i dipendenti di oltre 50 unità. Le commesse dello Stato arrivano sino al 1977, perciò se ne parlerà quando saranno stanziate altre somme per il materiale rotabile delle ferrovie. Una posizione intransigente è assurda che non tiene conto neppure del fatto che le Omeca sono in forte arretrato nella consegna di vetture e vagoni ai Ferrovie dello Stato. Di qui la decisione di una forte ripresa della lotta che dovrà far altro, porre fine alle sperequazioni in atto esistenti tra fabbriche analoghe dello stesso gruppo nella corrispondenza dei livelli del contratto. e. l.

La CGIL Scuola condanna l'azione degli autonomi

«Pieno dissenso e ferma condanna» sono stati espressi dal sindacato Scuola (Cgil) per lo sciopero indetto dai sindacati autonomi per la giornata di domani. «Tale azione — afferma un documento del sindacato CGIL — ha infatti un carattere di politica molto precaria, in presenza dello schieramento dei neofascisti della Cisl, di reazione rabbiosa e disperata contro la linea di tutto il movimento sindacale, che va strappando importanti conquiste per il pubblico impiego».

L'ARTISTA SOLITARIO E' UNA TIGRE DI CARTA? HUH SIEN NOVITA' ASSOLUTA PER L'ITALIA Volume illustrato con 32 tavole a colori e 20 in b/n accompagnate e commentate da poesie, frammenti di racconti, reportages, brevi scritti di M. P. Prefazione di Cesare Zavattini. Introduzione di Renato Piva. Prezzo del volume, lire 10.000 in tutte le librerie FRATELLI FABRI EDITORI